«Pontremolese»

Un comitato per difendere la ferrovia

PARMA L'Ente Ferrovie dello Stato sembra disconoscere ancora una volta la priorità, la funzione e l'importanza strategica della linea «Pontremolese», individuata dal Parlamento (assieme alla Orte-Falconara) come linea alternativa alla fin troppo congestionata Milano-Bologna-Firenze-Roma Per questo motivo si è svolta ieri a Parma una riunione di rappresentanti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Toscana e Liguria

Al termine dei lavori l'assemblea ha votato un ordine del giorno che, richiede al ministro dei Trasporti Mammì e all'Ente Fs che si impegnino per il finanziamento ed il completamento dei lavori Si è costituito inoltre un comitato di coordinamento, con rappresentanti delle cinque Regioni, delle amministrazioni provinciali e delle Unioncamere, per far sì che le Ferrovie mantengano gli impegni presi Sembra infatti che la direzione aziendale non voglia intervenire finanziariamente sulla tratta di valico Berceto-Pontremoli Questa opera rappresenta invece la condizione indispensabile per l'ammodernamento, l'efficienza e la funzionalità della linea «Pontremolese».

Lo sciopero dei «Cobas»

Il Pci critica l'agitazione del 16 ma riconosce la specificità della condizione di questi lavoratori Decisiva l'unità col sindacato

«Macchinisti, ragioni da capire»

La decisione dei comitati di coordinamento dei macchinisti di indire un nuovo sciopero il 16 settembre continua a suscitare prese di posizione. Critiche e polemiche sono venute dai ferrovieri del compartimento di Bologna, da Cgil-Cisl-Uil e Fisafs. Sulla questione abbiamo sentito il senatore Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti della direzione del Pci.

PAOLA SACCHI

Qual è la posizione del Pci su questa ennesima agitazione dei «Cobas» delle Ferrovie?

I comunisti considerano con grande preoccupazione la situazione che si va determinando per due ragioni In primo luogo c'è una netta e profonda divaricazione dal sindacato unitario di una parte importante e qualificata dei ferrovieri In secondo luogo, anche se lo sciopero autonomo dei macchinisti viene realizzato all'interno delle norme di autoregolamentazione, è evidente il disagio che crea tra gli utenti questo grandinare di decisioni di lotta prese a scadenze diverse dai vari soggetti sindacali

Il Pci, quindi, critica questo nuovo sciopero. Resta il fatto che i macchinisti non appaiono intenzionati a mollare la lotta intrapresa. Come uscire da questa situazione?

Prima di tutto è chiaro che non se ne esce se non si riconoscono le ragioni che stanno alla base del movimento, in tal senso ci sembra positiva la recente apertura della Filt Cgil verso i macchinisti, apertura che ci auguriamo si concretizzi in fatti positivi È vero che i macchinisti sono una categoria con precisi e specifici contenuti professionali, con pesanti responsabilità e rischi, una categoria decisiva per il funzionamento delle ferrovie, alla quale sono riservate condizioni di lavoro spesso negative o insufficienti, ed è vero che tutto ciò finora non ha avuto il necessario riconoscimento La questione che si pone è quella di superare questo grave limite, in un quadro complessivo che non penalizzi nessuno e riconosca meglio i contenuti professionali di lavoro di ciascuna attività (per esempio, il personale viaggiante) Non si tratta dunque di condannare lo sciopero del 16, ma di trovare contenuti e piattaforme rivendicative che ricostruiscano i rapporti con i lavoratori

Resta il fatto che la vertenza dei macchinisti si impone in questo momento come la questione centrale. Riconoscendo la specificità della categoria non si rischia di alimentare spinte corporative?

Dobbiamo renderci conto che la situazione di lavoro nelle ferrovie è assai articolata e che si articolerà sempre più mano a mano che andranno avanti progresso tecnologico e riforma Contratti che rispondono alle esigenze specifiche di singoli settori della categoria – non solo i macchinisti, ripeto, ma anche il personale viaggiante e così via – non sono dunque una fuga corporativa, ma un'esigenza oggettiva Si tratta di soddisfarla mantenendo un quadro d insieme contrattuale unitario In questo senso debbo riaffermare che l'ultimo contratto dei ferrovieri è un buon contratto Il problema è che esso è carente per un certo numero di situazioni particolari e delicate Del resto lo stesso Mancini, il segretario generale della Filt Cgil, ha ventilato l'idea di un'integrazione del contratto per i macchinisti

Ma come mantenere l'unità della categoria e quella tra i ferrovieri ed il resto del mondo del lavoro?

L'unità si mantiene se si evitano di penalizzare le fasce inferiori, se si creano spazi per tutti, non negando consistenti realtà specifiche Ma più in generale vorrei sottolineare che non si tratta solo di elaborare piattaforme rivendicative C'è una crisi di rappresentatività del sindacato, un suo distacco dalla realtà produttiva dovuti anche ai pesanti condizionamenti dell unità sindacale

Sì, ma anche il Pci viene criticato dagli stessi ferrovieri comunisti in alcune lettere inviate all'«Unità», sostanzialmente per una troppo scarsa presenza nella vertenza ferrovie...

In realtà da anni il Pci è la forza che maggiormente è presente e si batte per il rilancio delle ferrovie e contro le distorsioni dell'azienda E però vero che vi sono limiti seri nella nostra iniziativa di massa Proprio a questo tema sarà dedicata la riunione nazionale dei ferrovieri comunisti indetta per la fine del mese di settembre

La nuova 164

Rientro all'Alfa per 6500

ROMA Dopo due settimane di cassa integrazione sono rientrati ieri all'Alfa di Arese altri 6500 lavoratori fino a ieri in cassa integrazione Con questi nuovi rientri potrà finalmente partire a pieno ritmo la produzione della «164», la nuova ammiraglia della «casa del biscione», ora passata nell'orbita della Fiat Riprende l'attività, dunque, ma quello appena cominciato si annuncia un mese difficile dal punto di vista sindacale Si dovranno discutere questioni lasciate aperte dall'accordo di maggio tra cui la sorte di 250 lavoratori che l azienda vuole trasferire a Desio

Lo ha stabilito l'assemblea dei lavoratori dell'Italsider
Da stamane 800 cassintegrati tornano in fabbrica per sollecitare il piano Finsider

Bagnoli, i sospesi decidono di rientrare

Tensione nuovamente alta all'Italsider di Bagnoli. In attesa del piano per la siderurgia pubblica promesso dai vertici della Finsider, il consiglio di fabbrica ha deciso unilateralmente il rientro degli 800 operai in cassa integrazione. Già da questa mattina dunque c'è l'organico per produrre a pieno regime. «No ai tagli» espresso anche dal direttivo regionale della Cgil. Un'iniziativa del sindaco di Napoli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI «La vicenda Italsider deve essere affrontata con grande serietà e concretezza La prima responsabilità deve assumersela la Finsider con un piano che renda produttiva la fabbrica di Bagnoli e faccia diventare produttivi gli ingenti investimenti attuati» Così Marcello Tocco, membro della segreteria regionale della Cgil campana, manifesta in forma esplicita l appoggio del sindacato all'iniziativa dei lavoratori del centro siderurgico Ieri mattina assemblea generale; la decisione era nell'aria già da qualche tempo «Tutti in fabbrica, anche i cassintegrati» Da quest'oggi dunque lo stabilimento torna a ripopolarsi, il consiglio di fabbrica ha proposto – e l'assemblea ha approvato – il rientro in produzione degli 800 dipendenti attualmente sospesi a zero ore Sempre a partire da oggi, naturalmente, sono bloccati i turni di avvicendamento già concordati con la direzione aziendale relativi al personale colpito dalla cassa integrazione

Entro la fine del mese gli uomini nuovi della Finsider, Gambardella e Lupo, si sono impegnati a presentare finalmente un piano strategico per la siderurgia pubblica Una scadenza attesa, che si carica di significato per i quattromila «reduci» (sugli oltre diecimila dipendenti di dieci anni fa) Bagnoli Dice ancora Marcello Tocco «Le fantasiose ipotesi che ogni giorno vengono affacciate eludono una questione di fondo. la responsabilità della Finsider e del governo a varare un piano credibile Lasciare Bagnoli nelle condizioni attuali significa costruire le premesse per la sua chiusura» Il sindacalista inoltre ricorda che il recente direttivo regionale della Cgil si è espresso a chiare lettere contro un eventuale taglio delle capacità produttive del siderurgico napoletano Come si sa, il «Sole 24 ore» aveva attribuito nei giorni scorsi al segretario confederale Eduardo Guarino una dichiarazione poi smentita dall'interessato, secondo la quale bisognava chiudere Bagnoli per salvare Taranto Il consiglio di fabbrica, nel corso dell'assemblea di ieri, ha invocato più volte il rispetto dell'accordo siglato a Roma nel maggio del 1984 con quell'intesa si autorizzava il centro siderurgico napoletano ad elevare la propria capacità produttiva fino a 2 milioni annui di tonnellate di acciaio, la quota necessaria cioè per rendere economicamente vantaggiosa la sopravvivenza della fabbrica ristrutturata Progressivamente sarebbero stati assorbiti anche tutti i cassintegrati A tutt'oggi gli operai interessati alla Cig sono 2800 (più della metà dell'organico)

Un iniziativa pro-Bagnoli è stata promossa anche dal sindaco di Napoli Pietro Lezzi Il primo cittadino ha in agenda un appuntamento con l'amministratore delegato della Finsider perche «non consentiamo – ha dichiarato – che l'agonia del siderurgico si perpetui senza che si sia mosso un dito nelle sedi competenti per approntare, come auspichiamo, un serio e scadenzato programma di sviluppo»

MAGRETTI IL PRIMO CRACKER SENZA GRASSI.

GALBUSERA
IL MAGO DELLA BONTA'.

SCONFITTO IL CANCRO NELL'ANNO 19

AIUTACI A SCRIVERE QUESTA DATA

LA SPERANZA
L' NELLA RICERC A.
L' solo grazie alla Ricerca se oggi possiamo affrontare il cancro come "malattia curabile"
La Ricerca, però, richiede tecnologie avanzate e costosissime

Aderisci all AIRC 6 000 lire moltiplicate per 15 milioni di famiglie italiane possono diventare 90 miliardi a favore della Ricerca, della vita
Se il cancro verrà presto sconfitto dipende da tutti anche da te

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

SEDE NAZIONALE AIRC - 20122 Milano - Via Corridoni 7
tel 02 76 18 51 - C C postale 307272

Per creatività della STUDIO NUOVI PRODOTTI